

Audizione Consiglio Universitario Nazionale del 17 maggio 2022

Illustre Presidente, Illustri Senatori,

innanzitutto desidero esprimere il ringraziamento del Consiglio Universitario Nazionale e mio personale per la convocazione in sede di audizione sul “disegno di legge n. 2598 (d-l 36/2022 - ulteriori misure attuazione PNRR)”.

Riconoscendo che la formazione all’insegnamento per la scuola secondaria costituisce un obiettivo che pervade ogni area della conoscenza e che riguarda il futuro del Paese, il Consiglio Universitario Nazionale già da tempo ha posto la propria attenzione su questo tema. Qui ribadisco quanto già espresso nelle due raccomandazioni già formulate dal Consiglio Universitario Nazionale (16 novembre 2021 e 18 dicembre 2021, allegate al presente testo), esprimendo la convinzione che l’Università debba avere un ruolo insostituibile in questo processo.

Il CUN, nei suoi precedenti pareri, aveva in particolare sottolineato:

- l’opportunità di **collocare la formazione all’insegnamento** nelle scuole secondarie **dopo la selezione per l’accesso al ruolo, durante l’anno di “formazione e prova”** e in contemporanea con il tirocinio e **in ogni caso dopo una compiuta formazione disciplinare**, non alterando il complessivo assetto del triennio e del biennio magistrale. La collocazione all’interno dell’anno di “formazione e prova” avrebbe garantito che la formazione fosse rivolta a persone altamente motivate all’insegnamento e avrebbe contribuito a contrastare il fenomeno del precariato;
- come l’acquisizione obbligatoria di **60 CFU prima del concorso, senza alcuna ragionevole garanzia dell’ingresso in ruolo**, esponga al **pericolo di fuga dall’insegnamento dei giovani dotati delle competenze migliori** (anche dottori di ricerca), sensibili al richiamo di offerte più allettanti e scoraggiati da un percorso formativo lungo, dall’esito incerto e non spendibile in altri ambiti lavorativi.

Il decreto legge n. 36 del 30 aprile 2022 (capo VIII – art. 44 e sg) senza dubbio riconosce l’urgenza - anche in merito a quanto previsto dal PNRR - di dare forma a un sistema duraturo e in organico rapporto con le richieste del Paese riguardo al reclutamento e alla formazione iniziale e continua all’insegnamento.

Desidero tuttavia sottoporre all’attenzione delle Commissioni parlamentari alcune criticità e proposte emendative:

- La scelta di consentire l'acquisizione di un pacchetto formativo composto da **60 CFU aggiuntivi già durante il percorso universitario**, a discrezione dello studente, e a partire dal triennio, evidenzia numerose criticità: da un lato, la **mancanza delle competenze disciplinari necessarie per frequentare questi percorsi**, soprattutto nel caso degli studenti dei corsi di laurea triennali e l'appesantimento del percorso universitario con il **rischio di allungamento dei tempi di conseguimento dei titoli**, dall'altro **un'idea della formazione all'insegnamento come marginale, avulsa dalle competenze disciplinari e priva di un forte progetto formativo coerente e integrato** (Art. 44 comma 1 lettera d, sull'inserimento nel decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59 dell'art. 2-bis comma 3).
- E' pertanto essenziale collocare **la formazione all'insegnamento nelle scuole secondarie dopo una compiuta formazione disciplinare**, non alterando il complessivo assetto del triennio e del biennio magistrale.
- Desta **preoccupazione** anche la decisione di **far gravare tutti i costi della formazione sui partecipanti** per le ricadute sociali dell'inevitabile aggravio sull'economia delle famiglie; sarebbe auspicabile prevedere una retribuzione almeno per le attività di tirocinio (Art. 44 comma 1 lettera d, sull'inserimento nel decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59 dell'art. 2-bis comma 4 e 2-ter comma 5).
- Per non aggravare il persistente problema del precariato nel mondo della scuola e per evitare che studenti seguano un percorso lungo e non spendibile in altri ambiti lavorativi senza ragionevole possibilità di immissione in ruolo, sarà **indispensabile la corretta stima del fabbisogno di docenti nel triennio successivo, con accesso al percorso di formazione iniziale previsto solo per un numero di studenti che possa essere assorbito in tale periodo**. A tal proposito la formulazione *"Il Ministero dell'istruzione stima ... il fabbisogno di docenti ... affinché il sistema di formazione iniziale dei docenti generi, in maniera tendenzialmente omogenea tra le varie regioni, un numero di abilitati sufficiente a garantire la selettività delle procedure concorsuali senza che, in generale o su specifiche classi di concorso, si determini una consistenza numerica di abilitati tale che il sistema nazionale di istruzione non sia in grado di assorbirla"* è troppo generica e non offre alcuna garanzia di efficacia.
- E' inevitabile sottolineare che nell'insieme **le numerose prove previste dal sistema di reclutamento proposto** generano una **procedura lunga, farraginoso e di difficile implementazione**.
- L'articolazione dei percorsi formativi dovrà essere basata sulle didattiche disciplinari, sulle competenze pedagogiche, su attività laboratoriali, sulle competenze trasversali utili a coniugare il sapere con la specificità dei bisogni formativi degli allievi e con i cambiamenti socio-culturali che caratterizzano il mondo contemporaneo nonché su

un'adeguata supervisione dell'attività di tirocinio. E' imprescindibile che **i requisiti di accreditamento di tali percorsi di formazione iniziale** siano tali da garantirne la **elevata qualità**, e che tali percorsi prevedano la **frequenza obbligatoria e principalmente in presenza**. Come rappresentante del Consiglio Universitario Nazionale, confermo la disponibilità del CUN a contribuire alla definizione del percorso di formazione iniziale alla docenza al fine di garantire un impianto efficace, unitario, coerente e sostenibile sul territorio nazionale.

- Essenziale sarà anche che **la progettazione delle attività formative previste rispetti le diverse esigenze della didattica delle diverse classi di concorso**.

- Si evidenzia l'opportunità di **valorizzare** figure di alto profilo come **i dottori di ricerca**, prevedendo **una specifica procedura di reclutamento e di inserimento nel percorso formativo all'insegnamento** in grado di valorizzarne la formazione di terzo livello acquisita - disciplinare e interdisciplinare - quale risorsa strategica nei contesti scolastici.

- La **previsione d'integrazione dei requisiti di accesso alle classi A026 e A028**, per quanto **auspicabile** dovrebbe essere **inquadrata in un più generale aggiornamento dell'intera materia dei requisiti di accesso e delle classi concorsuali stesse**, anche alla luce della revisione del DM 270/04 e delle classi di corso di studio prevista dal PNRR. (Art. 44, comma 1, lettera i, sull'inserimento nel decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59 dell'art. 18-bis comma 4).

- Infine, auspico un **ruolo centrale dell'Università** nel sistema di **formazione continua degli insegnanti** e un **coinvolgimento** diretto del **MUR** nella costituzione della **Scuola di Alta formazione dell'istruzione**.

In fede

Paolo Vincenzo Pedone

A handwritten signature in blue ink, reading "Paolo V. Pedone". The signature is written in a cursive style and is positioned above a light blue horizontal line.

In allegato i testi delle raccomandazioni approvate dal Consiglio Universitario Nazionale nelle sedute del 16 novembre 2021 e 18 dicembre 2021.



Ministero dell'Università e della Ricerca

Consiglio Universitario Nazionale

Alla Ministra dell'Università e della Ricerca
Prof.ssa Maria Cristina Messa

Al Ministro dell'Istruzione
Prof. Patrizio Bianchi

Oggetto: Raccomandazione sulla formazione all'insegnamento.

Adunanza del 18 novembre 2021

Il Consiglio Universitario Nazionale

prende atto del dibattito di nuovo in corso sulla formazione all'insegnamento, un processo che pervade l'intero arco dei saperi e riguarda il futuro del Paese.

Riconosce la funzione, per la formazione all'insegnamento, della didattica disciplinare e delle scienze dell'educazione, che permettono di rielaborare le conoscenze nella prospettiva dell'insegnamento, spesso introducendo un metodo innovativo per la condivisione dei saperi. Ma ricorda il bilancio non felice di esperienze pregresse gestite con l'inserimento della formazione all'insegnamento fra la laurea magistrale e la selezione per l'accesso al ruolo.

E' assoluta la necessità di assicurare la formazione disciplinare non alterando il complessivo assetto dell'intero ciclo di formazione magistrale: solo dopo il conseguimento della laurea magistrale la formazione sulle conoscenze e sulle competenze si dirà compiuta, con solidità tale da consentire di assumere un ruolo centrale nella didattica delle singole materie. Suscita dunque gravi preoccupazioni ogni progetto che preveda un'acquisizione di CFU per la formazione all'insegnamento prima della selezione per l'accesso al ruolo: ne deriverebbe un risultato negativo per la formazione disciplinare, con dilatazione dei tempi e con discriminazione sociale, per l'inevitabile aggravio sull'economia delle famiglie.

Il PNRR sottolinea invece la necessità di rafforzare, secondo un principio innovativo, l'anno di "formazione e prova" e di semplificare l'accesso al ruolo. E' l'occasione migliore per individuare per la formazione all'insegnamento un sistema duraturo e in organico rapporto con le molteplici esigenze del Paese. Il Consiglio Universitario Nazionale

raccomanda

- di collocare la formazione all'insegnamento nelle scuole secondarie dopo la selezione per l'accesso al ruolo, durante l'anno di "formazione e prova" e in contemporanea con il tirocinio
- di stabilire un positivo rapporto nella formazione all'insegnamento fra le scienze dell'educazione e la didattica disciplinare
- di definire contenuti diversi per la formazione all'insegnamento rispettando le peculiari esigenze della didattica nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado.

Il sistema universitario deve svolgere un ruolo insostituibile nella formazione all'insegnamento, garantendo un impianto unitario sul territorio nazionale. Nella certezza di poter offrire un contributo utile fondato sulle competenze, il Consiglio Universitario Nazionale ribadisce la piena disponibilità al dialogo produttivo con ogni soggetto istituzionale, e

chiede

di partecipare con propri delegati alle fasi di elaborazione e di attuazione della normativa sulla formazione all'insegnamento.

IL PRESIDENTE
Prof. Antonio Vicino



Ministero dell'Università e della Ricerca

Consiglio Universitario Nazionale

Alla Ministra dell'Università e della Ricerca
Prof.ssa Maria Cristina Messa

Al Ministro dell'Istruzione
Prof. Patrizio Bianchi

Al Presidente della VII Commissione - Senato della Repubblica
Sen. Riccardo Nencini

Alla Presidente della VII Commissione - Camera dei Deputati
On. Vittoria Casa

e, p. c.,

Al Capo di Gabinetto - Ministero dell'Università e della Ricerca
Prof. Giuseppe Recinto

Al Capo di Gabinetto - Ministero dell'Istruzione
Dr. Luigi Fiorentino

Oggetto: Mozione sulla formazione all'insegnamento.

Adunanza del 16 dicembre 2021

Il Consiglio Universitario Nazionale

segue con grande attenzione il dibattito sulla formazione all'insegnamento e di nuovo esprime profonda preoccupazione per la possibile approvazione di misure che rischiano ad un tempo di compromettere la tenuta del sistema universitario in uno dei suoi compiti primari, la didattica, d'introdurre discriminazioni sociali e di non accordarsi con la programmazione del fabbisogno di personale nelle scuole secondarie.

La costruzione di un percorso chiaro e ben organizzato per la formazione all'insegnamento nelle scuole secondarie ha un rilievo essenziale per il futuro economico e culturale del Paese. Il Consiglio Universitario Nazionale, nel momento in cui si aprono notevoli opportunità grazie

alle risorse del PNRR, sottolinea la necessità di sviluppare il massimo impegno politico per elaborare una proposta efficace sulla formazione all'insegnamento e sul reclutamento dei docenti che abbia un suo nucleo nelle didattiche disciplinari. Eventuali progetti che comportino la sostituzione o l'aggiunta di 60 CFU al percorso già previsto per le Lauree Magistrali come prerequisito per le prove di accesso al ruolo riprodurrebbero, amplificandoli, problemi già creati dal percorso cosiddetto PF24. Ne deriverebbe un aggravio sia di costi sia di tempo per i futuri docenti, con il pericolo di allontanare dall'insegnamento i giovani più preparati, soprattutto per ambiti disciplinari di carattere scientifico e tecnologico per i quali già ora le scuole incontrano notevoli difficoltà nella copertura dell'organico.

Le molteplici esperienze non positive del passato permettono di confermare il senso della raccomandazione deliberata il 18 novembre 2021 all'unanimità. In analogia con quanto già previsto per l'amministrazione pubblica, solo la collocazione di un percorso per la formazione all'insegnamento dopo le prove di accesso è in grado di

- non aggravare il persistente problema del precariato, per favorire un progetto duraturo, che apra il cammino alla giusta programmazione del fabbisogno sul piano nazionale,
- rispondere in modo nuovo all'esigenza di restituire all'insegnamento nelle scuole secondarie dignità e attrattività, con la preparazione di futuri docenti motivati all'insegnamento in immediato rapporto con il tirocinio.

Il Consiglio Universitario Nazionale

ritiene

del tutto controproducente ogni progetto finalizzato alla formazione all'insegnamento nelle scuole secondarie che renda non completo il percorso di acquisizione sia delle conoscenze sia delle competenze previsto dagli ordinamenti ora in vigore, con grave detrimento per i futuri docenti, costretti alla rinuncia di componenti disciplinari fondamentali, garantiti solo dalla struttura delle Lauree Magistrali.

Se la costruzione di Lauree Abilitanti comporterebbe l'accesso al ruolo senza l'indispensabile formazione su contenuti disciplinari, l'acquisizione di 60 CFU dopo il termine delle Lauree Magistrali esporrebbe al pericolo di fuga dall'insegnamento dei giovani dotati delle competenze migliori, sensibili al richiamo di offerte più allettanti e, senza nessuna certezza di ruolo, scoraggiati da un percorso lungo non spendibile in altri campi.

Nel ribadire la piena disponibilità per un dialogo produttivo con ogni soggetto istituzionale, soprattutto con il Ministero dell'Istruzione, il Consiglio Universitario Nazionale, per sua competenza e funzione

rivendica

il ruolo propositivo sia nell'elaborazione sia nell'attuazione della normativa sulla formazione all'insegnamento nelle scuole secondarie.

IL PRESIDENTE
Prof. Antonio Vicino